

CARO-GREGGIO LE OPPORTUNITÀ

Rinnovabili più competitive

Non tutto il male vien per nuocere. Il prezzo sempre più astronomico del petrolio allarga le bollette e restringe le tasche dei consumatori, ma è una fortuna per l'ambiente. Il mercato potrebbe presto ottenere ciò che sembra impossibile per gli accordi di Kyoto, almeno questo è il parere di Eberhard Rhein, senior advisor del Centro per le politiche europee (Epc) a Bruxelles, che vede nella recente crescita del costo al barile il miglior incentivo allo sviluppo di nuove tecnologie per fonti di energia rinnovabile.

Il fenomeno è più evidente negli Usa, dove il prezzo della benzina risente direttamente delle variazioni del prezzo del barile di greggio, ma anche l'Europa si dimo-

*Il rincaro
dei combustibili
fossili può
portare a effetti
positivi
per il Pianeta*

stra sensibile. Nella prima metà del 2005 il consumo di benzina è sceso del 10% in Germania e Belgio, un calo senza precedenti dagli anni 70, soprattutto considerando che in Europa le accise sul carburante in qualche modo ammortizzano le variazioni del greggio. Già oggi carburanti alternativi come il biodiesel e l'etanolo sono convenienti (si veda il grafico), ma anche eolico e solare cominciano a diventare interessanti per il mercato.

Nel mondo oggi i prodotti petroliferi producono il 34,4% dell'energia contro il 13,3% delle fonti rinnovabili secondo i dati dell'Agenzia internazionale per l'energia (Iea), ma nel 2030 il rapporto potrebbe già essere capovolto nella Ue dei 15 con quasi il 40% prodotto dalle fonti pulite. «Aumentare lo sfruttamento di fonti rinnovabili non porta solo solo benefici per l'ambiente, ma anche per l'economia — osserva Carlo Manna, tra i redattori dell'ultimo rapporto sulle energie rinnovabili dell'Enea — perché stimola lo sviluppo di nuove filiere industriali che stanno assumendo sempre maggiore importanza. La Germania, ad esempio, è in testa nella produzione di pannelli solari ad alto rendimento, ma anche la Cina ha capito che questo è un mercato importante e propone prodotti di fascia più bassa a costi molto contenuti». Sul fronte delle energie pulite l'Italia però sembra indietro. «Nel 2004 hanno contribuito appena per il 7,2% del consumo interno lordo — osserva Manna — mentre quasi tutto il resto della nostra energia arriva per il 45% da prodotti petroliferi, per il 33,9 dal gas e per l'8,8 da combustibili solidi (oltre al 5,1% importato dall'estero), che contribuiscono a farci superare del 12,5% il livello di emissioni indicato da Kyoto».

GUIDO ROMEO